

“Comune aperto”

Sale ed ambienti da scoprire nella “Giornata Touring”

21 Ottobre 2007

PALAZZO PARADISO

Via delle Scienze, 17 (nella zona medievale della città, a due passi dal Ghetto ebraico)

A cura di Francesco Scafuri, Servizio Beni Monumentali, Comune di Ferrara

La storia dell'edificio ed il percorso di visita

Palazzo Paradiso fu costruito attorno al 1391 per volere di Alberto V d'Este. Nel 1567 il Cardinale Ippolito II d'Este affittò il complesso architettonico al Maestrato dei Savi come alloggio unico delle facoltà universitarie, dislocate fino ad allora in vari luoghi. L'edificio fu acquisito definitivamente nel 1586 dall'amministrazione pubblica che, per adattarlo alle nuove funzioni, fece eseguire consistenti trasformazioni, attuate dagli architetti Alessandro Balbi e Giovan Battista Aleotti tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, epoca in cui l'ingresso principale del palazzo venne portato su via Scienze, mentre in precedenza si trovava in via Giuoco del Pallone. La facciata assunse quindi l'aspetto attuale, con la caratteristica torretta ed il monumentale portale in pietra bianca.

E' prevista la visita ad alcune tra le stanze più antiche del palazzo, come la **Sala Agnelli**, caratterizzata tra l'altro da uno splendido soffitto ligneo e da grandi fasce istoriate con stemmi e scene allegorico-mitologiche.

Si potranno ammirare, inoltre, quelle parti dell'edificio oggetto degli interventi del XVIII secolo: particolare importanza assumono il **Teatro Anatomico** e lo **Scalone**, elegante struttura marmorea progettata dall'architetto Antonio Foschini che consente l'accesso ai suggestivi locali della biblioteca civica (oggi “Biblioteca Comunale Ariosteana”), istituzione stabilmente presente nel palazzo fin dal 1753. Tra gli ambienti settecenteschi compresi nel percorso guidato, ricordiamo anche la monumentale **Sala Ariosto**, nobilitata dalla famosa Tomba di Ludovico Ariosto (disegnata dall'Aleotti nel 1612), un tempo presso la chiesa di San Benedetto, ma dal 1801 trasferita definitivamente nell'omonimo ambiente.

Altre opere di ristrutturazione e restauro furono eseguite nel XIX e soprattutto nel XX secolo, anche a seguito dello spostamento nel 1963 della sede dell'Università presso la palazzina di Renata di Francia. I restauri degli ultimi decenni realizzati dall'Amministrazione Comunale di Ferrara, proprietaria del palazzo, oltre ad aver conseguito la riqualificazione architettonica dell'immobile, hanno permesso di accogliere in locali idonei un imponente patrimonio, costituito da preziosi manoscritti, incunaboli, codici miniati, cimeli dell'Ariosto e di altri famosi scrittori. Tale opera di recupero ha riportato al primitivo splendore decorazioni del XVII, XVIII e XIX secolo, inoltre ha consentito la riscoperta di interessanti brani di affreschi più antichi e la valorizzazione di stanze e monumenti di particolare pregio.

Il recente intervento, curato dal Servizio Beni Monumentali del Comune, ha permesso infine di restaurare e valorizzare adeguatamente la “Sala ex Catalogo” e l'adiacente “Sala di Lettura”, ora dedicata al Cardinale Giammaria Riminaldi, che oltre ad essere stato fautore dell'importante riforma dell'Università di Ferrara nel 1771, arricchì con le proprie collezioni il patrimonio della Biblioteca.

La “**Sala Riminaldi**”, anch'essa oggetto di visita, assunse in gran parte l'immagine attuale nella seconda metà del Settecento, quando venne utilizzata come splendida cornice per le discussioni delle tesi di laurea. Il quadraturista ferrarese Giuseppe Facchinetti (1694-1777), ritenuto dai contemporanei il miglior decoratore prospettico della città, è l'autore del fantasioso soffitto, sia pure interessato da alcuni interventi di ritocco ed integrazione pittorica nel 1938; di notevole interesse, per eleganza e razionalità, le antiche librerie lignee, realizzate appositamente per il grande ambiente, che contengono un preziosissimo patrimonio librario. Infine, contribuiscono a nobilitare la sala i diciannove quadri (dipinti ad olio su tela), raffiguranti cardinali del periodo estense e pontificio, molti dei quali eseguiti nel 1763, anch'essi restaurati per l'occasione grazie al finanziamento della Fondazione Carife.